

Nella valle del Sele si estende la mobilitazione per l'utilizzo delle terre incolte

OGGI SCIOPERA TUTTA LA PIANA PERSANO È IL PRIMO OBIETTIVO

Una delegazione di massa si recherà a Napoli per ottenere un incontro con la giunta regionale - Con loro anche i contadini che occupano - Ieri grave provocazione - Grande partecipazione alla manifestazione di domenica

SALERNO - A Persano si è in un momento decisivo della battaglia per il recupero produttivo di queste terre, incolte ed in gran parte inutilizzate. Domenica si è svolta una grande manifestazione di massa indetta dal PCI, dal PSI e dal PDUP; oggi i lavoratori della Piana del Sele, edili, braccianti, alimentaristi, scioperano e manifestano per una piattaforma di sviluppo della zona all'interno della quale l'utilizzo produttivo di Persano è il primo punto; i lavoratori formeranno anche una

delegazione di massa che si recherà a Napoli, al consiglio regionale, per ottenere un confronto con la giunta; insieme ad essi si recheranno a Napoli anche una parte dei contadini che da sabato occupano il demanio militare.

Perché oggi a Napoli i lavoratori del Sele

Perché i lavoratori del Sele a Napoli, alla Regione? Un anno fa, il 28 ottobre, il sindacato scioperò per un'urgenza di zona, diede una prima risposta ai bisogni occupazionali del Sele, espressi in forme esasperate, alla lotta dei disoccupati. Però quella nostra prima iniziativa portava con sé la difficoltà di dare contenuti a questa lotta, una strategia unificante, perché impegnava queste forze assieme agli operai, ai braccianti, su una linea non assistenziale ma di cambiamento. Per superare queste difficoltà abbiamo lavorato negli ultimi mesi per definire una proposta che non serviva soltanto a parlare ai lavoratori occupati e disoccupati ma che è contemporaneamente in grado di rendere operativi atti di un disegno alternativo alla linea che forze politiche ed economiche portano avanti nella regione e nella zona: questa linea, se ha prodotto il sottoutilizzo di grandi ricchezze, ha però provocato e provoca l'abbandono di vaste aree coltivabili, il degrado produttivo della stessa pianura, l'emarginazione del comparto industriale. Di qui il valore generale della nostra proposta per il Sele che misura, nel concreto, la coerenza e nell'industria di trasformazione dei prodotti. E qui la nostra richiesta di convocare rapidamente una conferenza di produzione di zona. 2) La verifica dello stato delle acque, dei sistemi irrigui, delle opere di ristrutturazione di quelle decise e programmate e della loro coerenza rispetto alla necessità di andare ad un uso interregionale di questa risorsa che contribuisca a costruire una organizzazione produttiva superiore ed associata alla agricoltura; 3) la sollecita costruzione del mercato di S. Nicola Varco il completamento delle infrastrutture della zona industriale di Battipaglia; l'arrivo di quelle per Eboli - Campania; 4) la realizzazione di un confronto aperto col governo nazionale per l'ambito dei piani nazionali di settore e dei programmi delle partecipazioni statali. Questa lotta è irrinunciabile per il sindacato nel Sele e nell'intera provincia e che saranno al centro delle nostre occupazioni per la difesa della Regione e per la nostra autonomia e intensità svilupperemo fin dai prossimi giorni.

SALERNO - Ieri manifestazione al Comune Hanno ripreso la lotta i cinquecento studenti del liceo artistico

Ancora irrisolti gravissimi problemi - Un incontro con l'assessore - Edificio che risale a 900 anni fa

A premere ai cancelli del municipio ieri ci sono andati anche gli studenti del liceo artistico di Salerno accompagnati da alcuni docenti. «Se proprio l'istituto ci deve cadere addosso - hanno detto gli studenti - vogliamo che almeno l'assessore Manzo ci spieghi che fine hanno fatto le promesse di trasferimento al seminario del nostro istituto ormai diventato, per condizioni igieniche e stato della struttura, inabitabile». Ritorna così nel disastroso panorama della situazione delle strutture scolastiche di Salerno, un problema che non è solo del liceo artistico. Si tratta di un istituto collocato in un palazzo monumentale storico, risalente al 1000. Nel liceo ci passeggiavano i topi. L'intonaco cade, si aprono crepe. Si tratta insomma anche di salvaguardare l'incolumità delle persone e di garantire una testimonianza architettonica e culturale di grande valore storico non vada in malora. L'assessore Metarelli promise mille cose, con aria quasi soccata, l'anno scorso: oggi anche l'assessore Manzo ha fatto promesse, ma, più realisticamente, ha avvertito che difficilmente il seminario vescovile - per il cui affitto c'è una trattativa anche con l'università - il Comune notoriamente insolvente, potrà ottenerlo.

A colloquio con gli operai dell'Olivetti di Marcanise

Adesso sappiamo «leggere» l'intero ciclo produttivo

Il trasferimento della lavorazione OCN da Ivrea ha comportato un eccezionale salto qualitativo della professionalità operaia - «Ora vogliamo utilizzarlo per allargare la base produttiva dell'intera zona»

CASERTA - «Se l'Olivetti da qui a pochi giorni dovesse fallire, non incontrerei alcuna difficoltà nel trovare un nuovo posto di lavoro: chi parla - mentre ci mostra le varie fasi della lavorazione - è uno dei 1.050 operai della «filosofia» colonizzatrice di Marcanise, ossia dell'Olivetti controllato numericamente da Marcanise, trasferitosi qui - soprattutto per le lotte condotte in questi anni dagli operai del gruppo - da Ivrea e che produce ad elevata tecnologia, macchine a controllo numerico di questo tipo, un computer elettronico il quale sovrintende ad una serie (si può arrivare ad una settantina di utensili) di operazioni di questo tipo, da un calcolatore elettronico di un'azienda tipica, da un'azienda di Marcanise, attraverso una serie di corsi di addestramento e di studio, che ha così toccato livelli mai raggiunti prima nel Mezzogiorno». E spiega Antonio Rabbelli, del consiglio di fabbrica (mentre ci mostra la «sua» macchina formata da un grande cassero di governo elettronico e da una testata rotante da cui escono i vari utensili che presidiano alle più diverse operazioni: fresatura, filettatura, trapanatura ecc.) «che da noi non esistono più le funzioni parcellizzate del lavoratore addetto a ripetere meccanicamente e stancamente una sola operazione: ora siamo diventati dei meccanici completi, in grado di seguire il completo delle diverse operazioni che la meccanica richiede»; e conclude: «questo salto qualitativo è stato possibile grazie ad una tavola sistemata vicina ogni macchina e su cui è fissato un complicato disegno, un vero e proprio decalogo di rete, assi e numeri, aggiunge: «ognuno di noi sa leggere il pezzo ed ha conoscenza dell'intero ciclo produttivo».

Con questo trasferimento, insomma, sta crollando un'altra secolare barriera che ha diviso il Nord dal Sud e che ha relegato in questa area del paese un operato scarsamente professionalizzato, non certo per colpa sua, ma per la «filosofia» colonizzatrice di Marcanise. Non si vuole rimanere su un'isola, una piccola oasi saggia delle pur significative e potenzialmente capaci professionalità dell'operaio meridionale. Così Antonio Chello, tecnico e membro del consiglio di fabbrica della OSAI (Olivetti sistema per l'automazione industriale - 120 addetti) l'altra consociata che qui a Marcanise, progetta e produce robot, chiamati Sigma, destinati alla automazione nella industria manifatturiera, individua delle linee di iniziativa e di intervento: «innanzitutto la ricca professionalità di Ivrea si spiegherà in un richiamo ed esteso indotto e così il 35% dei pezzi all'OCN e il 70% all'OSAI vennero, tuttora, da fuori, questo affermano alcuni operai. Invece la dirigenza Olivetti anche in questo caso, ha dimostrato di avere la vista corta: «ha mostrato alla grande stampa, qui convenuta per un'assemblea conferenziale, il suo "gioiello", il suo "fiore all'occhiello", senza, appunto, fare solo cenno a quali prospettive si aprono nel Mezzogiorno, soffer-

Successo delle manifestazioni del PCI ad Aversa e Capua

«Così vogliamo lo sviluppo della pianura in Campania»

CASERTA - Dall'Aversa e dal Basso Volturno si diparte l'iniziativa e la lotta dei comunisti per un diverso assetto della pianura campana, lotta indirizzata soprattutto nei confronti della Regione che, con il programma di sviluppo della zona area, si gioca la sua credibilità come istituzione: questo il senso delle due manifestazioni indette dal PCI e svoltesi rispettivamente sabato ad Aversa e domenica a Capua. Due zone come è emerso dalle relazioni introduttive tenute rispettivamente dai compagni Luigi Di Marino, sindaco di Aversa, e da Adolfo Villano, segretario della sezione di Capua - per il cui destino, per il cui assetto produttivo, sociale, urbanistico saranno decise le prossime mesi. Altrimenti se dovessero andare avanti incontrollati i processi spontanei fin qui manifestatisi il rischio sarebbe quello avvenuto da Isola Salda della segreteria regionale: «Avremmo tante Napoli disseminate sul territorio: ossia dal centro della regione si diffonderebbero nella pianura campana tutte quelle contraddizioni (disoccupazione cronica, apparato industriale in difficoltà, territorio devastato) che l'attagliano». E a questa descrizione, ormai, va assimilando il pur troppo sempre di più la zona aversana: espansione urbana che si allarga a macchia d'olio, facendo saltare i servizi elementari (rete fognaria, idrica) rendendo precario l'assetto idrogeologico della zona. «Così si lasciano abbandonate allo spontaneismo del mercato», che spesso significa forze della speculazione, inestinguibili risorse: un'agricoltura di cui già troppe volte si è citata l'elevata produttività e professionalità degli addetti (come ha sottolineato Costanzo, della Federbraccianti e Fabozzi di Villa Literno); un apparato industriale che si articola in presistenze elettromeccaniche ed elettroniche (Texas, Indesit) ed un tessuto di piccole e medie aziende (cazzurteri, tessili, impiantisti). Si deve andare dunque - è stato riaffermato - ad una ripresa, in versione aggiornata, della vertenza aversana. «Solo che - ha concluso Scarano ad Aversa - ponendo al bando superati provincialismi e mettendoci in politica comprensoriale (piani zona), si deve privilegiare, da parte nostra, il tavolo della trattativa della piazza». Altrettanto approfondita la «verifica» dei comunisti del Basso Volturno: anche

qui, di fronte ad un apparato industriale chimico (Pierrel Vavil, Pozzi) - come ha sottolineato Peratonio - che necessita di interventi tesi alla riqualificazione degli impianti, c'è una agricoltura - lo hanno riaffermato Raucel, La Peruta ed altri - lasciata a se stessa e alle tendenze speculative: ed è in tale ottica che si tende a costringere i contadini ad abbandonare la coltura della bietola a favore del pomodoro; c'è inoltre, un nucleo di industrie alimentari (zuccherifici, Cirio, centrale del latte, Frigo-Daunia) che, grazie al disimpegno della SME, si mira a smantellare. Anche qui la piattaforma di zona è nelle sue linee definite: oltre alle questioni delle industrie già dette bisogna puntare sullo sviluppo delle colture industriali, sul recupero degli impianti di trasformazione abbandonati, sulla risoluzione del drammatico problema della bonifica e dell'irrigazione, sullo sviluppo della zootecnica, Gira e rigira - come ha sottolineato Sales - sono questioni, queste, che chiamano in causa la Regione.

Giovanni Zeno Segretario provinciale CGIL Salerno

Da decine di cittadini senza casa

Capri: occupato il municipio

Sono riuniti in assemblea permanente e chiedono l'adozione di un programma di costruzioni economiche

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
L'libero degli Zoccoli (NO)
Sinfonia d'autunno (Acacia, Fiorentini)
2001 odissea nello spazio (Eden, Europa)

OGGI GRANDE PRIMA all'EMPIRE
Per la prima volta insieme due grandi attori in un film irresistibilmente comico

ALTE VISIONI
AMERICA (Via Tito Angelini, n. 2)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.272)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)

Da GIOVEDÌ 2 novembre ai Cinema Metropolitan - Odeon
TERENCE HILL | BUD SPENCER
PARI E DISPARI
SERGIO CORBUCCI
IL FILM E' PER TUTTI